

# LA RÊVERIE DEL MALE



ANDREA MANICA



*Editore Messario*





Andrea Manica

***LA RÊVERIE DEL MALE***

Editore Mannarino

© Editore Mannarino Franco  
Contrada S.Chiana, 4  
25122 Brescia  
*<http://www.editoremannarinonew.it>*  
*[infotiscali@editoremannarino.it](mailto:infotiscali@editoremannarino.it)*

E-ISBN 978-88-96708-52-1 edizione digitale  
Prima stampa febbraio 2015

Copertina di Andrea Manica e Nicola Valente, progetto grafico a cura di Fabrizio Caruso della tipografia Grafiche Calabria.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione della fonte dei brani o delle illustrazioni riprodotte nel presente volume.

Tutti i diritti sono riservati a norma di Legge.

È vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, non autorizzata.

*Mail autore: [andreamanica88@libero.it](mailto:andreamanica88@libero.it)*



Andrea Manica è nato a Portomaggiore, in provincia di Ferrara, l'otto marzo 1988. Si è laureato nel marzo 2012 in Scienze della Comunicazione, della Cultura e delle Arti all'Università di Ferrara con una tesi su Hellequin e l'origine demoniaca di Arlecchino. Sempre nel 2012 ha pubblicato il suo primo libro, una raccolta di poesie e racconti brevi, dal titolo **Lo Zabaione dei Pensieri** (Ed. Mannarino).

Ha frequentato il Master di Imprenditoria dello Spettacolo organizzato dall'Università di Bologna approfondendo lo storytelling legato alla realizzazione di progetti. È ideatore della curiosa guida di Enogastronomia Musicale, **La Palestra del Cantautore**, che l'ha portato a intervistare grandi personaggi della cultura italiana, da Claudio Lolli a Giovanna Marini, da Ellade Bandini a Zibba. **La rêverie del male** è il suo primo romanzo. Intanto continua a scrivere e raccontare canzoni, poesie e storie.



*Vent'anni né poeta né studente.*

*Claudio Lolli*





## ***I***

«Qui delle contestazioni sentiamo solo l'eco!».

I pensieri di Carlo uscivano concreti ma poi si dissolvevano uno a uno nella natura artificiale del Parco Urbano tra laghetti e alberi finti.

Il tutto nel clima surreale di quella cittadina eccessivamente silenziosa dal nome Ferrara.

Era l'inizio della "primavera tiepida" e una calma apparente vinceva su tutto: calma nel fare delle scelte, calma nello studiare, calma nel far scivolare via quel pomeriggio inutile.

Quella calma si scontrava con il suo malumore, adolescente anticonformista giocattolo qual era, provocandogli così una guerra interna, una rabbia esplosiva che non sembrava scatenare nessuna reazione nel mondo esterno: nessuna reazione nel suo amico, nessuna reazione nelle sue parti più intime, nessuna reazione nemmeno nei pescatori fantoccio appostati poco lontano.

Rimaneva così una rabbia esplosiva vana.

## *II*

Spookie ogni tanto annuiva con un'espressione semplice ma convincente.

Carlo sentiva la testa pesante anche se era appoggiata sul telo dove, immerso nel suo viaggio, gli pareva di poter seguire con lo sguardo il flusso dei suoi pensieri mescolarsi alle parole, gli pareva di vederle salire verticalmente verso il cielo dandogli un brivido piacevole dietro la schiena per poi ricadere su di lui in uno schianto. Allora riprendeva una parvenza di lucidità che cercava di mantenere resistendo alla dilagante forza del fumo. Non voleva farsi vedere troppo "fuori di sé" dal suo amico.

Temeva i giudizi di quel ciccione di Spookie. Proprio perché era obeso forse poteva permettersi i giudizi più cattivi. In una società come la nostra, proprio perché obeso era autorizzato a farlo. Anche perché era stato costretto a ridere per sopravvivere a tutti i nomignoli affibbiatogli, come per esempio "palla di grasso" o "Ciccio Cartuccia", ora poteva divertirsi a sfottere gli altri tanto per tutti rimaneva un ciccione simpatico.

Era preso da una strana sensazione Carlo e poteva leggere negli occhi di quel ragazzino suo amico la sua stessa sensazione, quella sensazione che si ha quando si è sensibili, quella sensazione che si ha quando si è rifiutati, quella sensazio-

ne che si ha perché il mondo esterno e il mondo interno sembrano in una stretta solida relazione ma poi la sensazione si tramuta in paura di fronte al mistero dell'esistenza.

Erano i pensieri in libertà di quel pomeriggio inquieto.

Carlo guardava Spookie e vedeva una bellezza contadina, lo considerava un bambinone che mescolava i sentimenti buoni con quelli cattivi senza porsi limitazioni e quando hai dei bambini di fronte, meditava, non devi far loro del male, saresti uno stronzo.

Carlo pensava di pensare come un filosofo ma sapeva anche che nelle aule dell'Università si giocava spesso a fare gli eruditi, i sapienti ma che in realtà la conoscenza vera della vita è ben altro. Quindi non pensava realmente come un filosofo ma gli piaceva filosofeggiare.

Qualcosa era successa tra lui e la ragazza del suo amico, tempo addietro, un ricordo mai seppellito.

Spookie e Arianna rappresentavano una di quelle storie che sarebbero continuate per sempre o almeno tutti lo pensavano. Arianna aveva un viso dolce e tondeggiante. Erano diventati tondi anche i suoi fianchi da quando stava insieme a Spookie. Il ricordo di quanto era successo era rimasto intatto in Carlo.

Avete presente quel tipo di ossessioni che non vi abbandonano mai? Avete anche voi qualche scheletro nell'armadio, magari nascosto lì da tanto tempo, ridotto in polvere, eppure che si ostina a riemergere anche se ogni giorno passate l'aspirapolvere mentale?

Carlo non avrebbe mai vuotato il sacco su quella storia né con suo padre, né con sua madre e tantomeno con gli amici. L'aveva giurato, quei ricordi sarebbero rimaste le sue fissazioni.